

Così come il presidente dell'Associazione Progetto Mistretta, Antonino Testagrossa, ritengo che anche il professore Enzo Salanitro sia da considerare come una sorta di totem locale a cui va attribuito il merito di essersi fatto precursore e sostenitore dell'idea di salvaguardare il centro storico della nostra città, intravedendo in esso quel valore aggiunto che la fa differenziare dalla omologazione "cementizia".

Il processo di sensibilizzazione della nostra comunità da parte dell'artista Salanitro affonda le proprie radici negli anni 80 quando, con diversi suoi colleghi artisti, uniti dalla sigla Novorganismo (e, successivamente, da altre sigle) ha iniziato a soffermare la propria attenzione verso i più disparati e remoti angoli di Mistretta collocandovi, di volta in volta, una estate dopo l'altra (nello ristretto scorcio di tempo afoso che accentua il colore paglierino dei tetti delle case), delle mostre artistiche col preciso obiettivo di indurre sia gli indigeni che gli occasionali turisti, a prendere "due piccioni con una fava" :

godere della essenza artistica dei soggetti della mostra stessa (quadri, sculture, ecc.) e visitare le antiche e caratteristiche case e strade dei quartieri oggi periferici ma un tempo pieni della pulsione vitale e sanguigna del popolo operaio e contadino. Penso ai diversi interventi alla "Casazza", a San Pietro, a San Vincenzo (Via Serpeggiante prima e Via Sacerdote Salamene lo scorso anno), in Via San Nicolo e Via Sant'Antonio e molte altre vie. Fin dal suo sorgere, l'associazione Progetto Mistretta, che ha riunito gusti e sensibili!/? simili, ha coadiuvato tali iniziative inglobandole fra le proprie, è stato un processo di sensibilizzazione lento, non privo di scoramenti, il cui esito finale è ancora in itinere, ma che sicuramente ha dato apprezzabili frutti se è vero che da ormai diversi lustri nel restauro dei fabbricati viene privilegiata, dai privati, l'affacciata in pietra locale e se è pure vero che, per quanto riguarda la cosa comune, il manto di anonimo asfalto del corso è stato sostituito con la pietra arenaria.

Certo è che oggi, purtroppo, il depauperamento della Casazza, che circa tre lustri fa ha ospitato una di queste pregevoli mostre, è certificato da cumuli di macerie che si snodano lungo diverse sue strade che non sono più percorribili. Correva l'anno 1994 quando, fra gli altri, girai, per mero hobby, un mini documentario in vhs sul nostro centro storico inserendovi alcuni testi di poesia selezionati dalla mia raccolta di versi edita nel 1992 "Del sabato e dell'infinito". Titolai il video "Quattro versi per Mistretta". Spedii qualche copia ad amici che abitano al nord e che da tempo non tornavano. Qualcuno di loro mi disse che aveva fatto vedere il video ad amici nati e cresciuti al nord. Sarà che la scalinata della Chiesa di San Giovanni, sulla quale mi sono soffermato, era straordinariamente adornata dalle rose che curava il sig. Nino Marchese, sarà stato per la suggestione di diverse stradine della Casazza illuminate dai fari della mostra allora in corso, sarà stato per il commento musicale un poco ricercato, ricordo comunque che il "prodotto" creò una impressione positiva e qualcuno di quelli si illuse che Mistretta fosse una località turistica sconosciuta. Oggi, a nessun figlio dell'attuale progresso carico di moderne comodità che abbia in mente di metter su famiglia può venire in mente di costruire il proprio rifugio in una di quelle strade piene di macerie. Occorrerebbe un piano strategico complessivo suffragato da un sostanzioso sostegno economico. Tanti bi-vani potrebbero interessare una comunità di turisti. Sostenevo questo anche in un articolo pubblicato dal "Centro storico" nel numero di dicembre 2006.

Ho appreso in seguito che nel corso del 2007 la nuova amministrazione civica di Mistretta ha tessuto una fitta trama di contatti con un imprenditore svedese che, nel corso del 2008, ha acquisito 3 case che intende restaurare e rivendere a propri connazionali, con l'intento, riuscendovi, a reinvestire in loco con altri acquisti. Di recente un imprenditore locale ha fatto un analogo investimento nel quartiere San Vincenzo comprando due ruderi da restaurare mentre un privato della Sicilia meridionale ha acquisito per sé un altro fabbricato anch'esso da restaurare. Sono segnali precisi di un tragitto oggi percorribile in virtù di una mentalità diffusa di salvaguardia del centro storico.

Per questo l'Associazione Progetto Mistretta ringrazia tutti quegli artisti che oggi come ieri hanno profuso il loro impegno a sostegno di questa ennesima mostra che si muove implicitamente ed esplicitamente verso il comune obiettivo di recupero e di progresso di questa nostra amata città.

Filippo Giordano